

# Abramović in volo come Santa Teresa

Alla Biblioteca Ambrosiana tre video dell'artista accostati in un crescendo di intensità spirituale

di **Cristiana Campanini**

Un teschio è poggiato su un tavolo. Calcinacci e polvere bianca sono sparsi attorno. Mani femminili lo cingono. Il gesto potrebbe ricordare un dipinto di Francisco de Zurbarán. "San Francesco d'Assisi medita sulla morte". Qui l'oscurità del pittore spagnolo è sostituita da una luce naturale. Le mani in realtà, che si muovono appena in un gesto avvolgente, sono quelle di Marina Abramović. Ed è questo il primo dei tre video ospitati nella Sala Sottofedericiana della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, aula-corridoio che conduce in realtà alla Cripta di San Sepolcro. La mostra "Estasi", della serie prodotta da Milano Card, oggi ribattezzato Vanitas Club, è la prima dai restauri di questo luogo d'intensa spiritualità. Curata da Giuseppe Frangi e ben allestita da Martina Valcamonica, riunisce per la prima volta le tre performance dedicate a Santa Teresa d'Avila. Si materializzavano nel 2009 nell'ex convento di La Labo-

ral, a Gijón, in Spagna, nella grande sala dove si cucinava per l'orfano-trofo. Serba, di Belgrado, nata nel 1946, educata come un soldato da genitori partigiani comunisti dell'ex Jugoslavia, dagli anni Settanta sfida i limiti del corpo e della vita stessa. Pioniera della body art, Leone d'oro alla Biennale di Venezia nel 1997, oggi è una celebrità globale che richiama folle con le sue prove di resistenza. E anche questa mostra, nonostante apra al pubblico solo dopodomani dalle 12, ha già materializzato sul sito tremila prenotazioni. «Questi video non sono mai stati

***La pioniera della body art con una ciotola di latte, con un teschio e mentre levita evocando la crocifissione***

visti insieme - spiega Frangi - Nella loro progressione svelano la profonda conoscenza che la Abramović ha della vita della Santa come della storia dell'arte spagnola, da Zurbarán a El Greco». Ciascuno video è girato con camera fissa. L'azione, minima, sfiora l'immobilità. Nel secondo quadro ci appare a figura intera. Una ciotola di latte gocciola sulla veste nera in un terremoto spirituale. Nel terzo, l'artista (o la santa, qui l'immedesimazione è totale), levita evocando una crocifissione. Alle spalle, ha la grande cucina fatiscente. «L'immagine nasce da un episodio della biografia della santa spagnola, un'esperienza di estasi avvenuta in cucina. Io ho fame e tu mi sollevi, scriveva rivolgendosi a Dio». Quest'ultima performance, realizzata con corde, rimosse in post produzione, durava oltre un'ora, fino allo sfinimento della Abramović. Solo l'attesa di fronte ai video dà il senso complessivo di questo trittico ricongiunto, in un crescendo di grande intensità spirituale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Dove e quando** Biblioteca Ambrosiana, Sala Sottofedericiana, ingresso da piazza san Sepolcro, da dopodomani al 31 dicembre, ingresso 6 euro.